

sons sens, sa vie. Puisse donc le dernier mot, le mot décisif, dans l'administration de la chose publique, être l'apanage de tels hommes.

Plus encore que l'énergie laborieuse, ce qu'il leur faut c'est l'expérience, c'est la fidélité à maintenir l'exacte notion, à promouvoir la vraie fin de l'Etat, c'est l'initiative et la persévérance, l'objectivité et le sens courageux de la responsabilité.

Vous avez, illustres représentants de vos nations respectives, traité dans votre Congrès surtout les questions pratiques de l'administration. Nous avons voulu y joindre de Notre côté quelques considérations de principe. Vous tiendrez, Nous en sommes certain, à faire passer ces principes dans la vie et dans le fonctionnement de l'administration publique.

De grand cœur, Messieurs, Nous vous confions vous-mêmes et votre tâche professionnelle à la Providence et à la grâce du Tout-Puissant, appelant sur vous, sur vos familles, sur tous ceux qui vous sont chers, sa divine et paternelle Bénédiction

## I CATTOLICI IN INGHILTERRA

I cattolici d'Inghilterra hanno testè celebrato il centenario della ricostituzione della loro gerarchia. Il cattolicesimo era radicato in Inghilterra da molto più tempo che in qualsiasi degli altri paesi d'Europa ove fu ripudiato al tempo della Riforma; solo l'Inghilterra era stata una provincia dell'impero romano e divenne poi protestante. Non vi è perciò da meravigliarsi se la vittoria del protestantesimo non fu una vittoria immediata. Benchè con Enrico VIII ed Elisabetta il cattolicesimo cessasse di essere la religione ufficiale del paese e il passaggio delle terre dei monasteri in mani private desse ai nuovi ricchi del XVI secolo un importante motivo economico di preoccuparsi che il cattolicesimo non tornasse mai in Inghilterra, benchè il conflitto con la Spagna facesse apparire la causa cattolica una causa antipatriottica, i cattolici tuttavia continuarono nel XVI e nel XVII secolo a combattere in Inghilterra una prolungata azione di retroguardie.

Si può vedere una immagine dell'atteggiamento degli inglesi elisabettiani nei confronti della religione nei drammi di Shakespeare: non vi si trova alcuna descrizione di qualche eroico dissenziente, pronto a rischiare la vita per mantenere la fede antica; ma neppure vi è un indizio che il poeta si renda conto che vi è stata una frattura violenta con il passato e che egli vive agli albori di una nuova età. Non vi è certamente in Shakespeare il sospetto che il passato e il presente non siano fatti allo stesso modo, oppure che l'Inghilterra abbia compiuto qualcosa di grande con la Riforma, che si sia staccata in qualche modo dal grande corpo della Cristianità. Tutto ciò doveva venire solo più tardi, con Cromwell e i puritani.

Per tutto il XVII secolo, fino alla rivoluzione del 1688, i cattolici rimasero una considerevole minoranza della popolazione inglese: fino al 1688 forse un ottavo della popolazione era ancora di cattolici attivi e praticanti e un altro ottavo considerava con simpatia il cattolicesimo. La generazione che vide la morte di questo vecchio cattolicesimo fu quella tra le rivoluzioni giacobite del 1715 e del 1745. Finchè Annonverani e Stuart si disputarono il trono e lo Stuart rimase escluso da esso proprio a causa della sua religione cattolica, era naturale che gli Annonverani vedessero nella distruzione di tutta l'organizzazione cattolica in Inghilterra una elementare precauzione politica. Proprio dagli anni successivi al 1715 datano le più severe leggi penali; ogni educazione cattolica fu allora resa impossibile. Queste misure di repressione riuscirono nel loro intento. La spina dorsale del vecchio cattolicesimo fu spezzata e con il 1745 i cattolici in Inghilterra erano ridotti ad una minoranza trascurabile, forse dell'un per cento della popolazione, relegata nelle inaccessibili contee del Lancashire e del Cheshire.

All'inizio del nuovo secolo il numero di cattolici era sceso a qualche decina di migliaia. E' vero che al tempo della rivoluzione americana il peggio delle leggi penali fu revocato. Le sommosse di Gordon, che si ebbero in occasione della loro abrogazione, furono l'ultima grande esplosione anticattolica in Inghilterra. Le persecuzioni della Chiesa da parte della rivoluzione francese le procurarono una certa simpatia in Inghilterra. Nel 1829 l'emancipazione dei cattolici fu compiuta ed essi poterono sedere in Parlamento e accedere a tutte le cariche nel paese, tranne pochissime: ciò avvenne, è vero, soprattutto nella speranza di evitare la guerra civile in Irlanda, più che per qualche riguardo verso i cattolici inglesi. Nel 1800 la proporzione delle popolazioni dell'Inghilterra e dell'Irlanda era molto diversa da quella di oggi. La popolazione dell'Inghilterra, con più di 40 milioni, è oggi dieci volte quella dell'Irlanda con i suoi 4 milioni. Ma, mentre la popolazione inglese è aumentata molto rapidamente durante il XIX secolo, quella dell'Irlanda, unica fra tutti i paesi d'Europa, è diminuita. Nel 1800 l'Inghilterra aveva circa 12 milioni contro 8 milioni dell'Irlanda, una proporzione ben diversa.

Già nella prima metà del XIX secolo era cominciata l'emigrazione irlandese in Inghilterra e questa immigrazione aveva portato, verso la metà del secolo, la popolazione cattolica inglese a circa un milione e mezzo. Ma la grande carestia del 1840 portò ad un'immigrazione dall'Irlanda su scala molto più vasta di prima e nel secolo che è seguito alla ricostituzione della gerarchia, la popolazione cattolica dell'Inghilterra è salita da un milione e mezzo a quattro milioni e mezzo, da circa il 4 e mezzo per cento della popolazione a circa il 10 per cento. E' aumentata in parte con le conversioni, in parte con l'immigrazione dal continente, in parte per la più elevata natalità, ma, più che per qualsiasi altra ragione, per l'emigrazione irlandese.

Durante questo secolo il principale problema cattolico del governo britannico è stato, naturalmente, il problema irlandese e, finchè gli Irlandesi non ottennero il loro governo nazionale nel 1921, la politica inglese fu largamente dominata dalle questioni irlandesi. Ma i cattolici propriamente inglesi, a differenza di quelli irlandesi, non hanno mai avuto una parte importante nella vita politica. Gli ostacoli erano troppo grandi, le difficoltà di ottenere un collegio per eleggere un deputato troppo gravi. Solo un piccolissimo numero di cattolici ha occupato cariche politiche durante questo secolo. Oggi vi sono due ministri cattolici nell'attuale governo, Lord Pakenham e il signor Stoker, più di quanti ve ne siano mai stati prima, ma vi sono soltanto diciotto deputati cattolici in Parlamento, mentre, per rispettare le proporzioni, ve ne dovrebbero essere da 50 a 60.

Tuttavia se l'influenza dei cattolici nella immediata vita politica è ed è sempre stata molto piccola, nel mondo delle idee i cattolici hanno dato negli ultimi cento anni un contributo del tutto sproporzionato al loro numero: Newman, Coventry Patmore, Francis Thompson, la signora Meynell, Belloc, Chesterton, Maurice Baring, Compton Mackenzie, Graham Greene, Evelyn Waugh, Eric Gill ed altri, formano una lista imponente e la loro complessa influenza sul pensiero inglese è enorme. Gli Inglesi sono un popolo naturalmente religioso e, mentre il contenuto del Protestantesimo va dissolvendosi, sempre più i cattolici rimangono le uniche persone capaci di dare espressione alle tradizionali verità cristiane. Ma sarebbe, naturalmente, un errore lasciarsi prendere dall'impazienza; bisogna che le idee si facciano strada senza aver fretta. La grande forza dei cattolici sta nell'integrità dell'idea cattolica. L'errore più grave sarebbe compromettere questa integrità nella speranza di vincere una rapida e facile vittoria politica.

CHRISTOPHER HOLLIS

*Deputato al Parlamento britannico*